

CONCORSI, APPALTI, FORMAZIONE: NON È VERO CHE LA PA È FERMA

di Gaetano Scognamiglio

Se si vuole fotografare il cambiamento della Pa negli ultimi 20 anni, si può affermare che molto è migliorato, molto si è complicato, molto è da fare, qualcosa è da rivedere e qualcosa sta effettivamente cambiando. Questa la rappresentazione di PromoPa Fondazione, che compie ora i vent'anni dalla sua costituzione.

Il tema è naturalmente centrale per il ministro per la Pa Paolo Zangrillo, secondo cui «la Pa entra prepotentemente in gioco quando si parla di sviluppo del nostro Paese».

Il contributo che ha potuto offrire l'amministrazione è stato molto condizionato da una politica degli anni passati volta a frenare la crescita, che ha avuto riflessi pesanti sul sistema pubblico, a cominciare dal blocco del turnover, con una riduzione del personale che in rapporto alla popolazione ci vede penultimi in Europa, davanti solo alla Grecia.

I rimedi possibili, in un contesto condizionato dal debito, sono solo nella riqualificazione della spesa, a cominciare dai 60 miliardi di sprechi stimati negli appalti, conseguenza soprattutto di incompetenza degli operatori per scarsa formazione.

Va superata anche la tendenza, ben evidenziata da Sabino Cassese, di amministrare per legge, nel tentativo di ridurre gli spazi di discrezionalità di una Pa di cui non ci si fida. La raccomandazione è di restituire discrezionalità alla dirigenza, spingendola a innovare, con la consapevolezza che si può anche sbagliare in buona fede senza che questo si risolva in un contesto sanzionatorio. Che qualcosa in proposito stia cambiando sembra emergere dall'articolo 2 del nuovo Codice dei contratti, che ha introdotto il fondamentale principio della fiducia nell'azione legittima

corretta e trasparente di Pa e funzionari. Principio che, legato a quello di risultato dell'articolo 1, può rivitalizzare il potere discrezionale alla base dell'attività amministrativa e contribuire, se ben applicato, a liberare i funzionari dal timore della firma.

Per risalire la china bisogna investire in modo deciso sul capitale umano a tutti i livelli, centrale e locale, per raggiungere quell'obiettivo. Tema, questo, condiviso dal ministro Zangrillo, di fronte a un'emergenza rappresentata dai circa 300mila dipendenti pubblici non sostituiti negli anni di blocco del turnover e all'età media passata da 43 a 50 anni.

Questa situazione rende evidente l'urgenza legata ai fondi Pnrr, che concentrano sull'Italia 1,2 degli 1,7 miliardi distribuiti a tutti i Paesi perché «la Pa diventi una cinghia di trasmissione della crescita».

Le azioni già attivate riguardano anzitutto la revisione dei processi di selezione con il portale InPa, per ridurre i tempi dei concorsi da 780 giorni medi a sei mesi. Sulla formazione, la piattaforma Syllabus è operativa e coinvolge in veste di partner tutti i soggetti che operano con esperienza nel settore, e offre ora un catalogo formativo completo. La direttiva sulla valutazione è intervenuta con decisione in un campo dove anche per il ritardo nell'attribuzione degli obiettivi non si è riusciti fino ad oggi a premiare veramente il merito.

La conclusione è che qualcosa sta cambiando, come dimostrano anche i primi risultati dell'XI rapporto su «La Pa vista da chi la dirige» che PromoPa sta completando, e che per la prima volta dopo anni vede risalire l'indice di fiducia dei dirigenti verso il cambiamento e l'innovazione della Pa.